

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO AL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, AGRICOLTURA E SOVRANITÀ ALIMEN-
TARE, CACCIA E PESCA, PARCHI E FORESTE

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTI-
MENTI PUBBLICI

1 | 2024

Economia Italiana

IL CICLO INTERNAZIONALE, DELL'EUROZONA E DELL'ITALIA

Gennaio 2024

Il quadro d'insieme⁽¹⁾

L'attività economica mondiale, nei mesi finali del 2023, ha continuato ad indebolirsi; le produzioni manifatturiere sono risultate in ulteriore stagnazione e i servizi hanno manifestato un rallentamento.

Negli Stati Uniti, i consumi – in forte crescita nei mesi estivi del 2023 – hanno rallentato la dinamica sul finire dell'anno. In Cina, la crescita – la cui dinamica per-mane su ritmi inferiori a quelli registrati precedentemente la pandemia – è risultata in frenata alla fine del 2023 per il protrarsi della crisi del settore immobiliare.

Il commercio mondiale, condizionato dalla debolezza della domanda di beni e dalle politiche monetarie restrittive delle Banche Centrali, ha espresso una dinamica moderata.

I prezzi dell'energia sono rimasti contenuti, dopo la volatilità causata dagli attacchi terroristici del 7 ottobre in Israele, diminuiti alla fine del 2023; nelle prime settimane del 2024, dopo le tensioni nel Mar Rosso generate da ulteriori atti di terrorismo, gli andamenti del prezzo del gas sono altalenanti.

Nell'ultimo trimestre del 2023, l'inflazione di fondo si è ridotta negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove le rispettive banche centrali hanno mantenuto i tassi invariati.

Nell'ultimo trimestre del 2023, nell'area dell'euro è proseguita, la fase stagnante dell'economia che, oltre alle branche manifatturiere e al comparto dell'edilizia e delle costruzioni, si è estesa ai rami dei servizi.

La fase disinflattiva nell'eurozona ha interessato tutte le componenti che determinano gli indici dei prezzi; conseguentemente, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea – in ottobre, in dicembre e nella prima riunione del 2024 – ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali.

In Italia, dopo l'esaurirsi del rimbalzo post-pandemia, la dinamica del PIL – negli ultimi sei trimestri – è stata quasi nulla. Un lieve rafforzamento del prodotto nazionale si è avuto sul finire del 2023 con un'espansione limitata al settore terziario e alle costruzioni mentre sia l'industria sia il settore primario si sono contratti.

La positiva dinamica dell'occupazione sostiene il potere d'acquisto delle famiglie e l'inflazione al consumo – beneficiando della riduzione dei prezzi delle materie per il processo produttivo (energia, beni intermedi) – si è ridotta.

Il quadro macroeconomico dell'economia italiana è soggetto a diversi rischi, prevalentemente globali o di natura non strettamente economica, complessivamente orientati al ribasso.

(1) Fonti: FMI, World Economic Outlook; Markit Economics, Purchasing Managers'Indexes; Banca d'Italia-Eurosistema, Bollettino economico; Eurostat; Banca Centrale Europea-Eurosistema, Bollettino Economico; Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana; Istat, Le prospettive per l'economia italiana.

Il ciclo nazionale

■ In Italia, nel secondo semestre del 2023, la crescita è stata di lieve entità. La stima preliminare del PIL⁽²⁾ dell'ultimo trimestre – espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato – indica un aumento dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente.

A novembre, l'indice della produzione industriale in Italia⁽³⁾ ha registrato la seconda e più accentuata flessione con un calo diffuso a tutte le principali industrie (beni strumentali, beni intermedi ed energia).

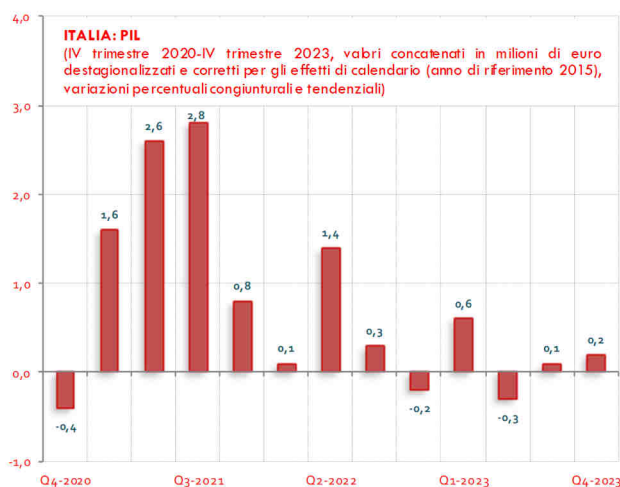
L'andamento è ascrivibile sia alle politiche monetarie restrittive – ovvero agli effetti della rigidità degli intermediari finanziari nella concessione dei finanziamenti – sia alla volatilità dei prezzi energetici, ancora elevati sia, infine, alla debolezza della domanda estera. Al contempo, il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta del quarto trimestre 2022, si è collocato su un sentiero di risalita. La stessa dinamica è stata osservata per la propensione al risparmio che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid.

Il mercato del lavoro, negli ultimi mesi del 2023⁽⁴⁾, conferma una sostanziale solidità con un aumento degli occupati e degli inattivi, mentre diminuiscono i disoccupati.

Nel 2023, in media, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato⁽⁵⁾ è scesa a 5,7 per cento da 8,1 per cento del 2022.

■ **Il quadro generale.** – Nel quarto trimestre 2023 l'economia italiana è cresciuta dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente dopo il lieve aumento registrato nel terzo trimestre (+0,1 per cento). La crescita stimata

Fig. 1



Fonte: Istat, Stima preliminare del PIL, gennaio 2024.

(2) Istat, IV trimestre 2023 | Stima preliminare del PIL, 30 gennaio 2024.

(3) <https://www.istat.it/it/congiuntura> (dati 29 gennaio 2024).

(4) Istat, Dicembre 2023 | Occupati e disoccupati – Dati provvisori, 31 gennaio 2024.

(5) Istat, Dicembre 2023 | Prezzi al consumo – Dati definitivi, 16 gennaio 2024.

per il 2023, in termini di valori reali corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati, è pari allo 0,7 per cento nel 2023 (**Fig. 1**).

Dal lato dell'offerta, la stima preliminare del quarto trimestre 2023, è il risultato della flessione del comparto primario e dell'aumento del settore industriale e dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) è in diminuzione, mentre si stima un aumento della componente estera netta.

A novembre è stata rilevata una seconda diminuzione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale; la riduzione ha interessato tutti i principali comparti.

In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si osserva un calo dell'indice generale (-3,1 per cento) mentre sono state registrate variazioni positive per l'energia (+1,0 per cento) e i beni strumentali⁽⁶⁾ (+0,6 per cento), a fronte di flessioni per i beni di consumo (-5,7 per cento)⁽⁷⁾ e i beni intermedi⁽⁸⁾ (**Fig. 2**).

Nel trimestre settembre-novembre 2023, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 2,4 per cento rispetto al precedente trimestre; su base tendenziale, sia l'indice grezzo, sia l'indice corretto per gli effetti di calendario rivela un incremento dell'1,5 per cento. Nella media dei primi undici mesi del 2023, tuttavia, gli indici si sono ridotti dell'1,2 per cento.

(6) I beni strumentali includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

(7) In particolare, l'indice della produzione di beni di consumo durevoli – che includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine – si è contratto tendenzialmente del 6,3 per cento; l'indice della produzione di beni di consumo non durevoli – che includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici – è arretrato del 5,5 per cento.

(8) I beni intermedi includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Fig. 2 – Italia: indici generali della produzione industriale per beni di consumo, beni di consumo durevoli, beni di consumo non durevoli, beni strumentali, beni intermedi, energia. Novembre 2021-novembre 2023 (dati destagionalizzati, numero indice base 2015=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Produzione industriale*, gennaio 2024.

La domanda estera nei primi 10 mesi del 2023 era risultata in crescita, sebbene con una debole dinamica di crescita; anche le importazioni sono aumentate.

La dinamica delle esportazioni stimata attorno all'1,2 per cento è la risultante, da un lato, dell'incremento del 4,3 per cento dei flussi diretti verso i paesi extra Ue e, dall'altro lato, di un calo delle vendite dirette nell'Ue dell'1,4 per cento.

Nel terzo trimestre, il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta della fine del 2022 (Fig. 3), è – nella media degli ultimi tre trimestri – in ripresa.

La stessa dinamica si è osservata per la propensione al risparmio⁽⁹⁾ che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid.

Nel mercato del lavoro, a fine 2023, le condizioni permanevano solide facendo registrare una crescita occupazionale che ha determinato un numero di occupati pari a 23milioni 743mila unità (+520mila unità rispetto allo stesso periodo del 2022). Per posizione professionale, l'occupazione è cresciuta tra i dipendenti sia permanenti sia a termine.

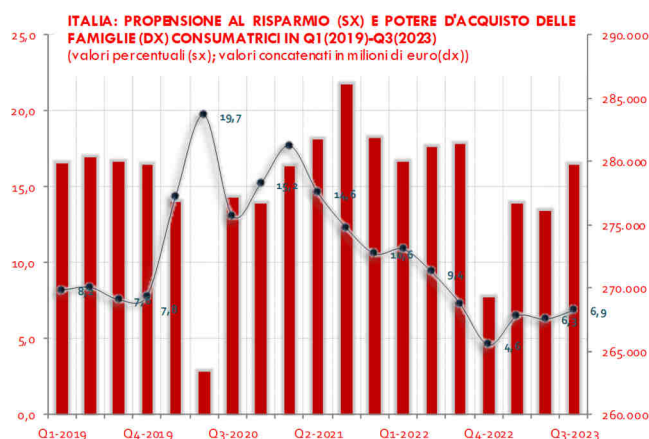
La disoccupazione è diminuita in termini congiunturali del 3,3 per cento; il calo tendenziale è stato del 3,6 per cento (-71mila unità).

Il tasso di occupazione è risultato invariato (+61,8 per cento); il tasso di disoccupazione totale, ancora superiore a quello medio dell'area euro, si è lievemente ridotto, attestandosi al 7,5 per cento.

- **Prezzi.** – Nel mese di dicembre 2023, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,2 per cento in termini congiunturali e dello 0,6 per cento su base annua. In media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7 per cento (+8,1 per cento nel 2022).

(9) La propensione al risparmio è espressa come rapporto percentuale tra risparmio lordo e reddito lordo disponibile corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione. Fonte: glossario Istat.

Fig. 3



Fonte: Istat, prezzi al consumo.

L'inflazione di fondo (al netto degli energetici e degli alimentari freschi) è cresciuta del 5,1 per cento (+3,8 per cento nel 2022); i prezzi al netto dei soli beni energetici sono aumentati del 5,3 per cento (+4,1 per cento nel 2022).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato a dicembre dello 0,2 per cento su base mensile e dello 0,5 per cento su base annua (era stato +0,6 per cento a novembre). La variazione media annua del 2023 è pari a +5,9 per cento (+8,7 per cento nel 2022), di poco superiore a quella dell'eurozona (5,4 per cento), il cui dato medio risente del basso valore dell'IPCA della Spagna che ha avuto un rientro più rapido dall'impennata inflazionistica.